

## LUCENTO INCHIESTA/1

**Le promesse** Parquet, idromassaggio e tapparelle elettriche: mai arrivati

**I danni** Ogni volta che piove si allagano i box auto e i balconi. Decine le visite dei vigili del fuoco

AREA EX INGEST CINQUECENTO FAMIGLIE VIVONO IN CASE ANCORA DA FINIRE

# La vita a Spina 3 tra crepe, fango e cantieri infiniti

Alloggi nuovi ma inagibili e senza impianti  
I residenti: "Buttati i risparmi di una vita"



**Rita Saponaro**  
«Ho fatto causa, ma non riesco nemmeno a capire su chi mi devo rivalere»



**Salvatore Spataro**  
«All'atto abbiamo scoperto che il nostro era un alloggio di edilizia convenzionata»

**Vito Corniola**  
«Ogni volta che piove si allagano i box auto. Ma il peggio è che si allagano pure i balconi»



**Iliev Veizzi**  
«Quando sono entrato non c'erano l'impianto del gas, né i pavimenti dei balconi»



ANDREA ROSSI

Iliev Veizzi punta il dito su una crepa che solca tutta la parete della sua camera da letto. Scuote la testa e comincia a elencare un anno e mezzo di tribolazioni. «Mi hanno convocato per firmare l'atto alle otto di sera. Mi hanno dato le chiavi, ma la casa era ancora da finire: non c'era l'impianto del gas, né i pavimenti dei balconi. Era tutto un cantiere, avevo i muratori che mi giravano per casa».

Non che sia cambiato molto da allora. Era l'estate del 2007, nel comprensorio ex In-

gest di via Valdellatorre, Spina 3. La tabella di marcia segnava già un anno di ritardo sui tempi di consegna degli alloggi. Il tempo perduto non s'è mai recuperato. Anzi, è andata sempre peggio. I cantieri sono ancora al loro posto, dentro e fuori i palazzi. E l'abitabilità non è mai arrivata, anche nel complesso di fronte, dove ci sono famiglie che abitano da quattro anni senza alcun permesso. «Non è mai venuto nessuno», dicono, «ma forse è meglio così: non credo ci darebbero l'abitabilità. Anzi, ci butterebbero fuori».

Quasi 500 famiglie. Fanno lo slalom tra crepe, perdite d'acqua, impianti che non funzionano o senza garanzia. Un disastro. Per ora senza soluzione. La signora Rita Saponaro, titolare di un'agenzia di viaggi, è addirittura in causa con la ditta costruttrice. Peccato che non riesca a capire contro chi rivalersi. «Il costruttore ha subappaltato e così ha fatto il subappaltatore. Poi, una delle ditte è fallita». Sul compromesso d'acquisto dell'immobile c'è una clausola: «Dice che in caso di difetti di costruzione bisogna rivalersi sul responsabile di quel lavoro.

Ma la ditta è fallita».

Hanno consumato i risparmi di una vita per acquistare una casa. E non hanno nemme-



no speso poco: tra 2.000 e 2.500 euro al metro quadrato. Non senza sorprese amare. Gli alloggi sono stati consegnati nell'estate del 2007, con un anno di ritardo rispetto ai tempi stabiliti. Il motivo è semplice: il cantiere è rimasto sequestrato per un anno. Ma gli inquilini erano pronti per entrare, avevano liberato le loro abitazioni, comprato i mobili. «Qualcuno ha avuto un residence pagato», racconta Bruno Tommaso. «Altri no, se ne sono andati a casa di parenti. E comunque tutti hanno dovuto pagarsi il deposito dei mobili». «E nessuno li ha rimborsati», aggiunge Gianluigi Saba.

Non è finita. «Il giorno dell'atto abbiamo scoperto che il nostro era un alloggio di edilizia convenzionata», raccontano Salvatore ed Elisa Spataro. Significa che per vent'anni non

potranno venderlo al prezzo da loro deciso, ma soltanto al prezzo d'acquisto aggiornato ai canoni Istat. «Una bella fregatura. Nessuno ci aveva informati, ma ormai avevamo versato un acconto». C'è di più: «Nel capitolato sono scritte cose che non abbiamo mai visto: i parquet nelle stanze dal letto, l'isolamento acustico, la vasca idromassaggio, le cantine piastrellate, le tapparelle con il motorino elettrico».

In questo complesso i vigili del fuoco sono quasi di casa. «Ogni volta che piove si allagano i box auto. Ma il peggio è che si allagano pure i balconi», spiega Vito Corniola. A casa sua una crepa immensa si sta divorando il muro della camera da letto e ha già distrutto alcune piastrelle del bagno. «Ho

chiesto che qualcuno intervenisse, ma non ho avuto risposta».

Guai a non finire. Per le scale sono rimasti i vani dove installare gli estintori. Vuoti. Degli estintori non c'è traccia. E, uscendo fuori, la situazione, se possibile, peggiora. Non è solo lo spettacolo desolante di immensi complessi residenziali circondati da sterpaglie e recinti, dove da quattro anni si convive con le ruspe e sulle scale s'incontrano cartelli di questo genere: «Si prega di non parcheggiare o di lasciare libera strada perché si ricorda che la strada in costruzione è ancora area di cantiere».

Il guaio è che non c'è una vera via d'accesso, se non una stradina sterrata in mezzo alle recinzioni del cantiere. Impossibile far arrivare un mezzo di soccorso. «C'è una signora disabile, anche lei ha grosse difficoltà», racconta Elisa Spataro. «Noi, invece, ormai siamo tutti disperati. Abbiamo speso i risparmi di una vita, e ora ci troviamo qui, a fare i conti con crepe e disastri in case che non hanno due anni di vita».

(Continua)

# 2500

## euro al metro quadro

**Il prezzo pagato per alloggi ancora da finire, molti dei quali sprovvisti di impianti e corredati di crepe e perdite d'acqua che degradano appartamenti consegnati solo un anno e mezzo fa**



Lavori in corso per costruire la strada che dovrebbe servire i palazzoni dell'ex area Ingest